

FRANCESCO PETRARCA A CLAINO

di Simona Castelli

A Claino, oltre ai ben noti dipinti che costellano il borgo, si può ammirare anche un importante ciclo di graffiti che traduce in immagini i Trionfi del Petrarca. Le opere sono presenti sulla parete esterna di un'abitazione nel centro storico e sono la testimonianza, ormai rara, di un genere artistico di grande diffusione nella Lombardia rinascimentale.

La casa, già presente nel catasto teresiano settecentesco, è appartenuta alla famiglia Prestinari, anche se non si conosce con esattezza di quale ramo. Attraverso l'abbellimento della facciata del palazzo, la famiglia ha voluto sottolineare lo status e la ricchezza acquisita.

Studioso, filologo, scrittore in latino, Petrarca mirava a far rinascere la cultura classica, un vero e proprio precursore del movimento umanistico, un cosmopolita non più legato ad un preciso ambiente cittadino. Per tale motivo Petrarca è considerato padre dell'umanesimo e della cultura europea.

I Trionfi, scritti tra il 1351 e il 1374, sono un'opera rimasta incompiuta e continuamente rimaneggiata.

Altrove e in anni ben diversi (1339-1340), Petrarca aveva inserito nel Canzoniere, la più esplicita allusione ai Trionfi:

*Più volte Amor m'avea detto: Scrivi,
scrivi quel che vedesti in lettere d'oro,
sì come i miei seguaci discoloro,
e 'n un momento gli fo morti et vivi.*

*Un tempo fu che 'n te stesso 'l sentivi,
volgare exemplo a l'amoroso choro;
poi di man mi tolse altro lavoro;
ma già ti raggiuns'io mentre fuggivi.*

*E se' begli occhi, ond'io me ti mostrai
et là dove era il mio dolce ridutto
quando ti ruppi al cor tanta durezza,*

*mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza,
forse non avrai sempre il viso asciutto:
ch'io mi pasco di lagrime, et tu 'l sai.*

(Francesco Petrarca, Canzoniere, a cura di Marco Santagata Arnaldo Mondadori Editore, Milano 2014, p. 453, RVF 93)



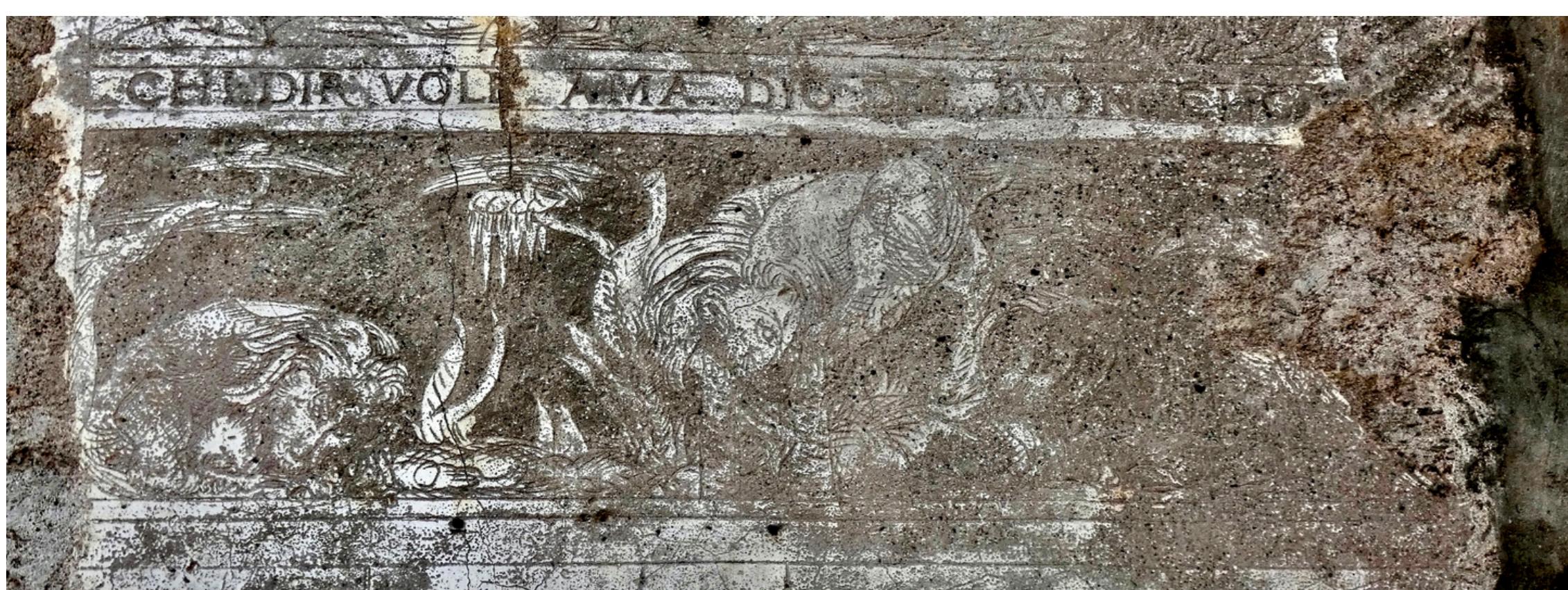


Tutte le immagini che ho scattato sono state ritoccate aumentandone il "contrasto" per poter leggere ciò che gli occhi riescono a malapena a percepire tra davanzali, finestre, balconi, pensiline, canali, cavi elettrici e scritte.

Nei graffiti vediamo dall'alto grandi figure allegoriche con sotto i Trionfi del Petrarca copiati dalle incisioni dell'edizione veneziana di Giolito del 1545. Questo colloca la datazione dei graffiti agli anni cinquanta e sessanta del Cinquecento.

Accompagnano le allegorie e le figure scritture moraleggianti che segnano il passaggio dal latino al volgare.

Infine nella fascia inferiore troviamo figure mostruose ispirate alle grottesche.







Trionfo della Fama

"...Quando, mirando intorno su per l'erba,
Vidi da l'altra parte giugner quella
Che trae l'uom del sepolcro e 'n vita il serba.
Quale in sul giorno un'amorosa stella
Suol venir d'oriente inanzi al sole
Che s'accompagna volentier con ella,
Cotal venia; et oh! di quali scole
Verrà 'l maestro che descriva a pieno
Quel ch'io vo' dir in semplici parole?
Era d'intorno il ciel tanto sereno,
Che per tutto 'l desir ch'ardea nel core
L'occhio mio non potea non venir meno.
Scolpito per le fronti era il valore
De l'onorata gente, dov'io scorsi
Molti di quei che legar vidi Amore.
Da man destra, ove gli occhi in prima porsi,
La bella donna avea Cesare e Scipio,
Ma qual più presso a gran pena m'accorsi:
L'un di vertute, e non d'Amor mancípio,
L'altro d'entrambi. E poi mi fu mostrata,
Dopo sì glorioso e bel principio,
Gente di ferro e di valore armata;
Siccome in Campidoglio al tempo antico
Talora o per Via Sacra o per Via Lata,
Venian tutti in quell'ordine ch'i' dico,
E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio
Il nome al mondo più di gloria amico..."





Trionfo dell'Amore

"...Quattro destrier via più che neve bianchi:
Sopr'un carro di foco un garzon crudo
Con arco in mano, e con saette a' fianchi;
Contra le quai non val'elmo, nè scudo:
Sopra gli omeri avea sol due grand'ali
Di color mille, e tutto l'altro ignudo;
D'intorno innumerabili mortali,
Parte presi in battaglia, e parte uccisi,
Parte feriti di pungenti strali..."



Trionfo della Castità

"...Armate eran con lei tutte le sue
Chiare Virtuti (o gloriosa schiera!)
E teneansi per mano a due a due.
Onestate e Vergogna a la fronte era,
Nobile par de le vertù divine
Che fan costei sopra le donne altera;
Senno e Modestia a l'altre due confine,
Abito con Diletto in mezzo 'l core,
Perseveranza e Gloria in su la fine;
Bella Accoglienza, Accorgimento fore,
Cortesia intorno intorno e Puritate,
Timor d'infamia e Desio sol d'onore,
Penser canuti in giovenile etate,
E, la concordia ch'è sì rara al mondo,
V'era con Castità somma Beltate.
Tal venia contr'Amore e 'n sì secondo
Favor del cielo e de le ben nate alme,
Che de la vista e' non sofferse il pondo.
Mille e mille famose e care salme
Torre gli vidi, e scuotergli di mano
Mille vittoriose e chiare palme..."



Trionfo della Morte

"...E come gentil cor onore acquista,
Così venia quella brigata allegra,
Quando vidi un'insegna oscura e trista:
Et una donna involta in veste negra,
Con un furor qual io non so se mai
Al tempo de' giganti fusse a Flegra,
Si mosse e disse: - O tu, donna, che vai
Di gioventute e di bellezze altera,
E di tua vita il termine non sai,
Io son colei che sì importuna e fera
Chiamata son da voi, e sorda e cieca
Gente a cui si fa notte inanzi sera..."



Trionfo dell'Eternità?

